

L'offensiva dei movimenti Lgbt

RESTA LA VERITÀ DEL MATRIMONIO



di Francesco D'Agostino

Si moltiplicano a dismisura, nei mass-media, le attestazioni di simpatia, se non di vera e propria promozione, nei confronti dei movimenti omosessuali, bisessuali, transgender, quelli insomma che amano essere ricompresi sotto l'etichetta Lgbt, ormai ben conosciuta da (quasi) tutti. Citiamo alcune attestazioni tra le più recenti (e più indicative): la decisione del segretario generale dell'Onu di riconoscere lo statuto di coniugi ai propri dipendenti omosessuali che lo richiedano e che vivano vita di coppia e l'annuncio da parte di una notissima catena di ristorazione (perché citarne il nome? non ha certo bisogno di ulteriore pubblicità) di commercializzare un panino "arcobaleno", che dovrebbe avere un particolare successo presso tutti coloro che utilizzano appunto i colori dell'arcobaleno come emblema della loro polimorfa identità sessuale.

Ho citato intenzionalmente due esempi molto distanti tra loro e di diversissimo rilievo sociale, per mostrare quanto sia dilagante nel mondo occidentale la perdita di spessore del matrimonio uomo-donna e della famiglia che su questo matrimonio (e su di esso soltanto) si fonda. Non possiamo certo restare indifferenti di fronte a questo fenomeno. Ma come fronteggiarlo? Adottando le stesse metodologie dei movimenti Lgbt (manifestazioni di piazza, boicottaggi commerciali, pressioni mediatiche)? Possiamo anche farlo, a condizione però di non considerare queste e altre simili iniziative come prioritarie o risolutive. I compiti davvero urgenti che ci aspettano e di cui dobbiamo farci carico sono altri e li sintetizzerò in tre punti.

Punto primo (il più difficile!). Dobbiamo assumere adeguata consapevolezza di quali siano le cause del recente e inaspettato successo dei movimenti Lgbt. Sono cause ben più complesse di quanto non si creda comunemente. Per capirle tutti devono abbandonare atteggiamenti emotivi e cognitivamente sterili: l'ostilità, il disprezzo, il sarcasmo, il disgusto non aiutano e anzi possono indurre a cedere a estremismi ideologici ingiustificabili (si è letto perfino che dietro questi movimenti ci sarebbe l'azione di gruppi satanisti!). Solo quando avremo capito che il problema degli omosessuali, bisessuali, transgender, ecc. è solo apparentemente sessuale, mentre è in realtà un serissimo problema identitario e generazionale, riusciremo a entrare in possesso dei necessari strumenti cognitivi adeguati per fronteggiare questo nuovo "paradigma" e mostrarne l'inconsistenza.

Secondo punto. Va evitata la confessionalizzazione della questione, non perché essa non abbia un rilievo religioso, ma perché la difesa del matrimonio e della famiglia eterosessuale è un problema in prima battuta antropologico, che coinvolge allo stesso titolo credenti e non credenti, uomini di tutte le culture e di tutte le tradizioni.

Terzo punto (che concerne in particolare il nostro Paese). Va depoliticizzato il dibattito sul gender e vanno smentiti coloro che in nome di un malinteso progressismo ideologico si ritengono obbligati a battersi per la legalizzazione del matrimonio omosessuale. La posta in gioco non concerne pretese nuove frontiere di diritti civili, ma l'individuazione nel matrimonio eterosessuale e generativo dell'unica istituzione giuridico-sociale in grado di garantire un corretto rapporto intergenerazionale.

È molto faticoso riportare le riflessioni su questi tre punti cruciali, in una società come la nostra, caratterizzata da impressionanti fragilità teoriche e dall'emergenza di emotivismi di ogni tipo. Ma bisogna riuscire a farlo, perché le buone ragioni non si fanno strada gridando più forte di colui che non la pensa come noi, ma invitandolo a pensare assieme a noi sulla verità delle cose, con onestà e apertura mentale. E la verità delle cose, rispetto all'ideologia, ha questo vantaggio: è resistente e non può, nemmeno alla lunga, essere falsificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA